

## “TREVIGLIO”

### NON SOLO CENTRO

Tratto da **“Treviglio: storia, arte e cultura”** di Barbara Oggioni - *ed. Clessidra 2002*

Anche nelle zone periferiche di Treviglio vi sono importanti testimonianze dello sviluppo economico, urbanistico e culturale della Città.

All'esterno del centro storico sono presenti delle infrastrutture territoriali che hanno determinato la crescita economico-sociale di Treviglio, nonché ambiti di interesse naturalistico che salvaguardano la vivibilità del luogo ed il mantenimento di specificità paesaggistiche.

Percorrendo la via Pontirolo, al limitare dell'attuale quartiere Nord e poco prima del passaggio a livello, è riconoscibile, sul lato destro, la struttura della Chiesa dell'ex Convento dei Frati Cappuccini: esso conserva nei suoi muri una storia religiosa ultracentenaria, la cui fine venne decretata nel 1770. In località *Soltaricha* esisteva un piccolo oratorio campestre, dedicato a S. Maria delle Grazie, di proprietà della famiglia Rozzone. Verso la fine del XV sec. l'amministrazione comunale decise di ampliare la chiesa, la cui riedificazione terminò nel 1493. Nel 1514 l'interno della chiesa si presentava totalmente adorno di affreschi: oggi rimane visibile solo la “Vergine con Bambino”, conservata presso la Chiesa di San Carlo. Dal 1585 la chiesa venne chiamata Santa Maria Rossa e venne affidata alle cure dei Frati Cappuccini, che in adiacenza all'edificio fondarono il loro convento. A seguito della soppressione del convento il complesso venne adibito a casa colonica.

In viale Merisio, dove ha attualmente sede l'Ist. Tecnico Commerciale G. Oberdan, esisteva un convento di Frati Francescani Riformati, risalente al sec. XV: anch'esso venne soppresso tra il sec. XVIII e il sec. XX venendo adibito a stabilimento tessile e poi a scuola. Le trasformazioni intervenute nei secoli hanno contribuito alla perdita della riconoscibilità dell'architettura conventuale originaria, di cui permangono segni solo nel portico. Fu San Bernardino, in visita a Treviglio, a volerne la costruzione, che avrebbe dovuto essere di buon auspicio per la riappacificazione tra Trevigliesi e Caravaggini. Nel convento era conservata una rappresentante “Il perdono di Assisi” attribuita a Camillo Procaccini (oggi conservata nel Santuario della B. V. delle Lacrime) e il Crocifisso ligneo

che ora si trova nella Basilica di S. Martino. Gli affreschi parietali sono attribuibili al pittore Bernardino Butinone che trascorse nel convento gli ultimi anni della sua vita. Il 25 aprile 1810 il convento venne soppresso e nel 1845 fu acquistato da Antonio Graffelder che trasformò tutta la costruzione in uno stabilimento tessile, finchè, nel 1925 divenne sede dell'Istituto Tecnico.

Treviglio è altresì dotata di due stazioni ferroviarie: la Centrale, che è collegata al centro dal viale de Gasperi, la Ovest da via Mazzini. Esse risalgono alla seconda metà dell'Ottocento: il tratto di ferrovia Milano - Treviglio (stazione centrale) venne inaugurato nel 1846 e la stazione viene fatta risalire al 1878, quando venne concluso il tratto Treviglio - Venezia; la stazione ovest venne realizzata nel 1857 con l'inaugurazione del tratto Milano - Bergamo via Treviglio.

Nella zona Ovest di Treviglio, lungo la strada campestre via V Alpini, è ubicata un'area allestita a parco, denominata "Parco del Roccolo". Al Roccolo si giunge tramite un lungo rettilineo che parte da piazza Insurrezione e prosegue per via Marconi, tale strada costituiva uno degli assi portanti della centuriazione romana. L'antica origine della strada è confermata dal toponimo della zona: Portoli, ovvero caratterizzata dalla presenza di una portula, cioè un guado sul fiume. Giungendo al Roccolo si incontra una chiesetta in stile neogotico: le ricerche storiche attribuiscono il nome, che deriva dalla vicina Cascina Roccolo, alla conformazione orografica del sito in cui sorgeva la cascina, ovvero sulla sommità di della rocca (costa alta) dell'antico terrazzamento del fiume Adda.

Il Roccolo, occupante una superficie di 34 mila metri quadrati, è suddivisibile in tre zone: la zona dove è ubicata la Chiesetta della Madonna degli Alpini (edificata nel 1900 ad opera dei fratelli Pescali che trovarono nel loro campo una radice a forma di croce: ritenendolo un evento miracoloso fecero costruire la chiesetta intitolandola a Gesù Redentore. Dopo successivi passaggi di proprietà, nel 1932 fu donata dai fratelli Zanconti alla Parrocchia di S. Martino; in seguito venne adottata dagli Scout trevigliesi e poi dagli Alpini, che tutt'ora detengono la manutenzione del parco, che iniziarono dei lavori di restauro, con l'aiuto della Cassa Rurale di Treviglio, nel 1981); la zona attrezzata per permettere lo svolgimento di manifestazioni e la zona naturalistica, con pregevoli presenze florofaunistiche.

In planimetria vengono inoltre evidenziati: il viale Buonarroti, dove si trovano interessanti esempi di architettura del XX sec., tra cui alcune opere dell'ing. arch. Giuseppe Rossi (le case popolari del 1922 e la Villa Rossi del 1941); il Cimitero comunale, dove sono conservati monumenti funebri testimonianza dell'arte dei sec. XIX e XX, tra i quali: la Cappella Ossario ai Caduti (opera dell'ing. Carlo Bedolini del 1930); la Cappella Cantini (progettata nel 1945 dall'arch. Giovanni Muzio ed affrescata dal pittore Trento Longaretti), la Cappella Morello (del 1955, sempre opera di Muzio) con mosaico di Longaretti; le tombe Colpani e Rossetti con mosaici del maestro Giulio Carminati; il complesso industriale della Same Deutz-Fahr Group progettato da Luigi e Pietro Oggioni nel 1956.

Esternamente al centro abitato di Treviglio si segnalano le quattro frazioni: Pezzoli, dove è ubicata la Cascina Poldi Pezzoli, complesso rurale del 1873 dove furono rinvenuti alcuni reperti archeologici del periodo romano; Geromina, che prende il nome da Geromina Marzio, moglie dell'imprenditore tessile che edificò il nucleo originario della frazione, cresciuta attorno allo stabilimento Marzio sul modello del villaggio industriale inglese; Castel Cerreto, caratterizzata dalla presenza di una grande corte rurale alla quale si accede da una porta turrita, memoria del quattrocentesco complesso fortificato, appartenente prima alla famiglia Rozzone e poi alla famiglia Piazone; e Battaglie, il cui nome deriva dalla famiglia Battaglia che qui aveva diverse proprietà rurali.

Il territorio di Treviglio è attraversato da un fitto reticolo di canali, la maggior parte dei quali è derivata dal fiume Brembo: il percorso compiuto dalle acque inizia dalle cosiddette "bocche", collocate in territorio di Brembate, che si raggiungono attraverso un piccolo sentiero che introduce alla Cà de Trei. La visita alle bocche del Brembo oltre che significativa dal punto di vista naturalistico lo è anche da quello storico: la roggia Moschetta e la roggia Vignola, le rogge trevigliesi, risalgono al sec. XIV e sono ubicate in un'area di confine tra l'antica Repubblica Veneta e il Ducato di Milano, dunque, le vicende storiche che hanno caratterizzato l'area sono legate non solo a questioni relative all'uso dell'acqua e dei sassi del fiume, ma anche a questioni strategiche: per tale motivo la Cà de Trei, abitazione del camparo, venne fortificata. Le acque convogliate nella Roggia Vignola, inoltre, alimentavano il fossato delle mura difensive della città.